

IN PENSIONE A 65 ANNI? DONNE ITALIANE SPREMUTE COME LIMONI

**RIFORMA
CONTRO**

**Vittoria
Franco**

SENATRICE
PARTITO DEMOCRATICO



Nel suo ultimo rapporto come governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi è tornato a ribadire un concetto ormai condiviso da tutti gli studiosi di economia: la marginalità delle donne nel mercato del lavoro, nelle carriere, nei luoghi decisionali è un elemento di arretratezza; è una carta non spesa per lo sviluppo del Paese. Il governatore continua a essere inascoltato, come inascoltati sono altri soggetti politici e sociali che sostengono la medesima posizione. La domanda allora è: se promuovere il lavoro femminile è una carta di riserva così importante per far sviluppare il Paese, perché essa non viene giocata? E anzi, al contrario, le donne vengono ricacciate in casa oppure spremute fino all'impossibile, mentre passa solo ciò che è punitivo nei loro confronti e ciò che serve a promuoverle procede lentamente o viene boicottato?

Non è facile rispondere a questa domanda. Sicuramente scontiamo una cultura tradizionale familistica, basata sulla divisione naturale dei ruoli. Ma oggi questa spiegazione storica - culturale non basta più. Si tratta invece di una scelta politica strategica che la destra ha fatto soprattutto negli ultimi anni, accentuata in epoca di crisi economica. Ha individuato nella famiglia il maggiore ammortizzatore sociale. I tagli al welfare ricadono tutti sulle spalle delle famiglie e, dunque, delle donne: il tempo pieno che si riduce nelle scuole, la non autosufficienza che scompare dalle voci di bilancio, i servizi all'infanzia e alla persona che si riducono per effetto dei tagli alle autonomie locali. Aumenta il peso del lavoro di cura. E intanto, viene elevata l'età pensionabile nel pubblico impiego da 60 a 65 anni, senza dare loro niente in cambio di quei 5 anni considerati dal legislatore a suo tempo come risarcimento proprio per il lavoro di cura svolto. Ora si paventa l'elevamento dell'età anche per il privato al fine di realiz-

zare altri risparmi. Donne spremute e sfruttate. Niente riconoscimenti del loro valore, solo precarietà e fatica. Vi ricordate la legge sulle quote nei CdA? Si sta perdendo nella notte dei tempi, non avendo il governo dato l'autorizzazione per un iter più veloce alla Camera dopo i cambiamenti apportati al Senato, dove molti nel Pdl hanno votato contro con le motivazioni più assurde, ma che si riducono a una: non possono esistere «privilegi» per le donne. Si parla di privilegi in un Paese nel quale, come ha dimostrato Monica D'Ascenzo nel suo documentato «Fatti più in là». Donne al vertice delle aziende: le quote rosa nei CdA (Gruppo24ore)», siamo agli ultimi posti in Europa e nel mondo! Mentre la svolta di cui l'Italia ha bisogno per tornare a crescere ha bisogno del contributo delle donne. Vincerà chi saprà valorizzare i loro talenti, la loro voglia di contribuire alla costruzione civile, sociale, economica del Paese.

Commenta su www.unita.it

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 23 giugno 1961

BERLINO, MANOVRE USA
La guarnigione americana con i carri armati ha attraversato Berlino per manovre militari. Per l'Urss si tratta di un provocatorio rilancio della guerra fredda.

CROSS-MEDIA, CONVERGENZA DEI NUOVI LINGUAGGI DI COMUNICAZIONE DIGITALE

**SALVA
CON NOME**

**Carlo
Infante**

ESPERTO
PERFORMING MEDIA



Ricordo ancora quando, negli anni 80, si parlava di far convergere i flussi tv nelle reti della telefonia, grazie alle soluzioni di compressione del segnale digitale. Sembrava fantascienza. Oggi su Internet transita di tutto di più. Altro che tv. E fa ancora rabbia come sia stata gestita la partita del digitale terrestre che si sarebbe potuta sviluppare in modo molto più sensato, senza tutti quei decoder e disfunzioni varie. Si sarebbe potuto usare il protocollo di Internet per diffondere tv, garantendo effettive soluzioni interattive e risolvere quel digital divide che impedisce a gran parte degli Italiani di utilizzare il web. La parola che s'intende mettere a fuoco oggi non riguarda però le tecnologie della trasmissione bensì le modificazioni dei linguaggi espressivi indotte da questi nuovi scenari. Con il termine cross-media si può definire questa integrazione tra diversi mezzi di comunicazione, grazie allo sviluppo delle piattaforme digitali. La crossmedialità ha espresso la possibilità di moltiplicare la risoluzione di un prodotto culturale in più ambiti edi-

toriali, cartacei, radiofonici, televisivi, cinematografici. Eppure è con la diffusione del computer che il principio crossmediale raggiunge la condizione più interessante. Si pensi allo sviluppo di una narrazione che si traduce dal contesto lineare di un romanzo (un buon esempio è la saga di Harry Potter) per diventare un videogioco interattivo.

L'industria culturale trova così il modo di creare delle filiere sempre più estese nell'espandere le potenzialità editoriali che a partire da un libro arrivano al multimedia, magari passando per una serie tv. È però nel web che la crossmedialità tende a trovare l'ambito peculiare dell'invenzione di un nuovo linguaggio, proprio perché il web è di fatto un meta-medium, il mezzo di comunicazione che più è in grado di esprimere tutti gli altri mezzi di comunicazione, da quelli alfabetici a quelli audiovisivi. A tal punto da rivelarsi come un nuovo ambiente informativo e non più solo come un mezzo. L'ipertestualità moltiplica tutto questo all'ennesima potenza creando opportunità combinatorie straordinarie perché, attraverso l'interattività, affida all'utente la possibilità di selezionare in un crossover (come quello che si fa in ambito musicale mixando tra loro brani diversi) informazioni ed emozioni pertinenti. Con i sistemi mobili, smart-phone o tablet, il gioco si fa ancora più intrigante perché la crossmedialità può investire l'azione che l'utente svolge, muovendosi nel territorio, esplorando un parco archeologico ad esempio, viaggiando, in tempo reale, nelle epoche storiche, visualizzandone gli scenari, taggati nello spazio reale attraverso un Gps.

Della convergenza dei nuovi linguaggi della comunicazione digitale si tratterà sabato 25 giugno, all'Auditorium-Parco della Musica di Roma, nell'ambito del convegno «Vivere di Cultura». ♦

Maramotti

